

“Chiusi” dentro il sepolcro per conservare e “bloccati” dalla paura in ogni scelta? Oppure siamo una piccola chiesa in “uscita” e “mandata” che si fida della forza creatrice e rinnovatrice dello Spirito?

Per condividere

- Leggendo questo brano del Vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato, mi stupisce, mi inquieta...?
- Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
- Mi è rimasto un dubbio, avrei bisogno di un ulteriore chiarimento....

Per pregare

Noi ci rallegriamo in Te o Signore, sempre! E per sempre lo ripeteremo che Tu sei la fonte della nostra gioia e letizia. Rendici amabili tra tutte le donne e tutti gli uomini.

Tu Signore ci sei vicino! Aiutaci a non preoccuparci per nulla. In ogni necessità e circostanza noi desideriamo abbandonarci a Te con le nostre richieste e preghiere, suppliche e ringraziamenti.

La Tua pace o Dio, che sorpassa ogni intelligenza umana, custodisca i nostri cuori e i nostri pensieri in Cristo Gesù. Amen! (cfr Fil 4,4-7)

Eventuali preghiere libere

Padre Nostro

per continuare

Porta con te una parola del Vangelo che hai ascoltato

8^ Una nuova speranza

Senza di te o Spirito, Dio è lontano,
Cristo resta nel passato,
l'evangelo è lettera morta,
la chiesa una semplice organizzazione,
l'autorità un dominio, la missione propaganda,
il culto una semplice evocazione e l'agire cristiano una morale da schiavi.
Ma in te, o Spirito, Dio è una sinergia indissociabile, Cristo risorto è vicino a noi, l'evangelo diventa potenza di vita, la chiesa segno della comunione trinitaria, l'autorità servizio liberante, la missione una Pentecoste, la liturgia è memoria e anticipazione e l'agire umano è divinizzato.
(Ignazio di Laodicea)



Il contesto

Nel capitolo venti del suo vangelo Giovanni ci porta a fare l'esperienza dell'incontro con Gesù risorto, “il Signore”, attraverso alcuni testimoni.

Il primo giorno della settimana inizia “all'alba” con Maria di Magdala che corre al sepolcro. Lo trova vuoto ma poi nel giardino riconosce Gesù risorto e da qui scaturisce il primo annuncio pasquale: “Ho visto il Signore!”.

Quel giorno si conclude (nel brano che stiamo per leggere) “la sera” con i discepoli radunati a porte chiuse e pieni di paura. Si nota un certo contrasto fra l'incredulità di questi uomini e l'esperienza pasquale della Maddalena. È la stessa discrepanza fra l'annuncio centrale della fede “Cristo è risorto” e la difficoltà, per noi discepoli di tutte le epoche, a crederci. Non a caso, poi, seguirà l'episodio di Tommaso che solo dopo aver visto, crede.

L'esperienza dell'incontro con Gesù Risorto è così centrale per la nostra fede e le nostre comunità riunite in ogni “primo giorno” della settimana.



Dal Vangelo secondo Giovanni (20,19-23)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi".

Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati".

Questa scheda è pensata per un incontro della durata di un'ora. Il suggerimento è di custodire gli ultimi cinque minuti per la preghiera finale.

È bene attenersi alle domande.

Evitare di commentare/giudicare gli interventi degli altri.

Permettere a tutti di parlare.

Al termine dell'incontro, ricordare tre scoperte condivise che vorremmo portare con noi a casa: "Oggi abbiamo scoperto che Dio è... abbiamo individuato queste domande..."

Per approfondire

I discepoli dopo aver "vissuto" l'uomo Gesù in vita, ora "vivono" l'esperienza, per loro nuova, di incontrarlo risorto. Le mani ed il fianco ci indicano che il Risorto è lo stesso Gesù crocifisso. Ma appare loro in una forma nuova: il Risorto sta in mezzo alla comunità dei discepoli, riuniti dentro una stanza con le porte sprangate. Questa loro esperienza diventa fondante anche per l'esperienza che noi possiamo fare ogni domenica, il "giorno primo della settimana", quando, radunati con le nostre comunità, siamo chiusi nei cenacoli delle nostre chiese. Lì, presente nella Parola che ascoltiamo e nel Pane che spezziamo, "viene Gesù e sta in mezzo a noi". Questa esperienza, che è possibile solo nella fede e che si realizza grazie

allo Spirito, è l'incontro con Gesù risorto, reso possibile ancora oggi per tutti noi. Questo incontro trasforma il nostro cuore che abitato dal *timore* si riempie di *gioia*. All'annuncio finale "andate in pace" anche noi siamo *mandati* con la pace nel cuore a portare pace e *perdono* all'umanità.

Forse non tutti ancora abbiamo questa consapevolezza che anche noi possiamo incontrare, non solo l'uomo storico raccontato dai vangeli, ma Gesù vivo che sta in mezzo a noi. Forse la nostra paura più grande è non credere all'annuncio dell'impossibile, fatto da Maria di Magdala: "Ho visto il Signore!". Con la nostra ragione siamo fermi alla croce, lì dove la vita dell'uomo Gesù si è conclusa. Con la mente apprezziamo ed approfondiamo la sua Parola ed il suo messaggio, ma con il cuore non crediamo nella possibilità dell'incontro.

È questo incontro con Gesù, il Risorto, che segna l'inizio del viaggio che porta i discepoli dalla paura alla gioia, dalla chiusura allo slancio. Ed è determinante anche per l'inizio del nostro viaggio come discepoli, portando come primo dono la pace nei nostri cuori. Più stiamo sulla Parola, più quest'incontro è vivo e le Sue parole diventano come un soffio che plasma costantemente il nostro spirito al Suo per renderlo capace di perdono. Gesù ci dona il suo Spirito per vincere le nostre paure e ci dà la fiducia di credere che anche noi, così inadatti e poveri di fede, possiamo e dobbiamo continuare il mandato dato a Gesù dal Padre di rendere l'umanità una comunità dove le persone sono fratelli e sorelle capaci di perdono.

Oggi come non mai le nostre comunità rischiano di sentirsi piccole e fragili, a volte ripiegate e chiuse su se stesse, nel timore, nell'incertezza e nella stanchezza. Riflesso anche di un sentimento personale. Eppure Cristo è Risorto e "sta" nelle nostre comunità, nell'eucarestia domenicale e nella Parola. Quest'incontro non dovrebbe portare un'esplosione di gioia che trasforma il nostro modo di essere come una perenne primavera? A livello personale: le nostre vite, i nostri volti, le nostre parole non dovrebbero essere invase da questa gioia? E nella nostra comunità: dove siamo?